

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 13/20
www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

SCI E NON SOLO

I "giganti"
della
Paganella"

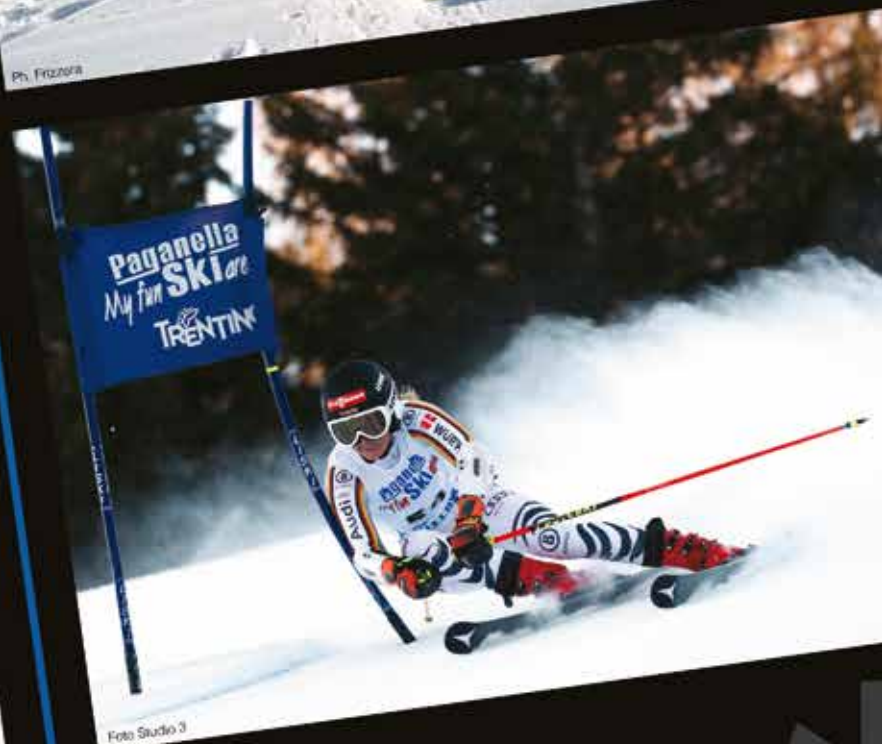
L'intervista:
Aleksander
A. Kilde

La montagna
al contrario

Gli animali
della neve

Il futuro
arrivato in un
batter d'occhio

EMOZIONI *in Paganella*



Paganella
My fun **SKI area**

T. +39 0461 585588 • skipass@paganella.net • www.paganella.net

TORNARE A CASA, RI-ABITARE IL PRESENTE

di Graziano Cosner *

Che cosa significa realmente, oggi, vivere sull'Altopiano della Paganella? Questo tempo di grande rallentamento e di restrizione delle attività consuete ci costringe a confrontarci con la tensione dominante della nostra vita (il fare) e tornare a sentire la voce potente della pulsione più antica, quella dell'essere. Entrambe vivono nella medesima casa, quella della nostra quotidianità. La casa non è semplicemente un luogo in cui passiamo molto tempo; è di più. La casa non è neppure solo un luogo fisico: è un modo di vivere e di essere. Fin dal paleolitico l'uomo ha costruito la sua abitazione con le mani e con il cuore, perché abitare significava dare corpo e sostanza alle idee sociali e territoriali più profonde, intrecciando sulla soglia d'ingresso l'intimità familiare (il dentro - le regole sociali in cui ci si riconosce come singoli) e il paesaggio (il fuori - le regole di natura in cui, parimenti, ci si riconosce come comunità).

Noi siamo intimamente ancora paleolitici, ma ce ne ricordiamo solo nei momenti di crisi, quelli in cui la storia ci getta nelle braccia del pericolo pandemico da cui nessuno scampa. E improvvisamente ci accorgiamo di quanto ci sia diventato estraneo il senso profondo dell'abitare. La nostra casa è diventata la casa delle "cose", che hanno coperto il senso del nostro vivere: si è trasformata in un magazzino in cui abitano le cose mentre noi ci muoviamo tra esse come estranei. Nei secoli passati per avere diritto di cittadinanza nei nostri paesi, come ci raccontano le Carte di Regola, bisognava avere "loco et foco", ossia casa e famiglia. Le due parole praticamente si identificavano e si legavano indissolubilmente a un terzo leitmotiv, il territorio, che era uno dei familiari, era bene comune, proprietà collettiva.

La pandemia oggi ha "congelato" le cose e le attività e ci ha immessi in una dimensione di vuoto. La biblioteca, per esempio, si svuota di utenti; gli alberghi, i negozi, gli impianti di risalita si svuotano di clienti. Se usiamo ancora la metafora del senso paleolitico dell'abitare potremmo chiederci: è solo un vuoto di azioni, investimenti, di produttività o di profitto? O non è piuttosto un vuoto di voci, scambi, in una parola: di relazioni profonde?

Ognuno potrà cercare nel proprio intimo la sua personale risposta: per quanto ci riguarda, crediamo che la biblioteca dovrà sempre di più misurare il valore delle proprie azioni (culturali, turistiche, economiche, organizzative) non più solo come quantità, ma anche per l'intensità e profondità di relazioni costruite e coltivate. Certo, è difficile pesare il valore di un'ora di felicità, ma è anche altrettanto doveroso pensare che è strategico non tanto "fare più cultura o più turismo", quanto piuttosto ritrovare una cultura antica e condivisa del fare e dello stare; tornare ad abitare il nostro patrimonio materiale (beni) e culturale (tradizioni, usi, legami civici, sapere tecnico) come appartenenza ad una comunità fatta di persone, luoghi, sguardi e lingua, inseriti in un flusso vitale senza il quale diventiamo gli operai dei ruoli e delle funzioni che ci siamo dati.

In questo quadro anche i turisti possono tornare ad abitare davvero l'Altopiano al pari dei residenti: noi per primi potremmo iniziare a considerarli non più consumatori frettolosi abbacinati dalle insegne luminose, ma familiari aggiunti e costruttori di comunità, consapevoli di stare in montagna, in mezzo a boschi e cime e laghi e non in un anonimo store. Molto spesso sono proprio loro ad insegnarcelo quando preferiscono l'anima del paesaggio all'animazione posticcia, il "canto delle manè" alla musica nei rifugi.

Se questo periodo può essere proficuo a pensare in profondità, non sarebbe male partire dalla volontà di disabitare le cose per riabitare la nostra casa.

* Responsabile Biblioteche della Paganella

**PAGANELLA
DOLOMITI MAGAZINE**

Periodico semestrale
Anno IV - n° 13 - dicembre 2020
Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

EDITORE

Paganella Dolomiti Booking di
Consorzio Andalo Vacanze

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosario Fichera

REDAZIONE

Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

COMMISSIONE DI REDAZIONE

Alex Bottamedi
Biblioteche della Paganella
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Rosario Fichera
Tiziana Garofalo
Ruggero Ghezzi
Sebastiano Dalfovo
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

TRADUZIONI

Agnese Leonardelli

HANNO COLLABORATO

Graziano Cosner
Marco Dallapiccola
Luca D'Angelo
Filippo Frizzera
Marta Gandolfi
Filippo Zibordi

FOTO DI COPERTINA

Filippo Frizzera

PROGETTO GRAFICO

Agenzia OGP Srl
Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

STAMPA

Litografia Effe e Erre
Via Ernesto Sestan, 29
38121 Trento

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Tornare a casa, ri-abitare il presente

COPERTINA

- 6 Sci e non solo

PRIMO PIANO

10 Il Ciclo dell'acqua



16 I "giganti" della Paganella



- 22 "In Paganella ci sentiamo a casa nostra"

SPORT

- 26** Le novità 2020/2021 in Paganella
- 30** La Paganella dello sci alpinismo

RICORDI

- 34** "La gara sci alpinistica dei militari e dei compaesani"



NATURA

- 50** In viaggio verso il caldo



CURIOSITÀ

- 38** Le montagne al contrario



EVENTI

- 56** Successo per la seconda edizione del Mountain Future Festival
- 60** Il futuro arrivato in un batter d'occhio
- 64** Andalo si racconta. Con i podcast

- 66** Anticipazioni attività estate 2021



NATURA

- 44** Gli animali della neve



- 70** Il prossimo numero

SCI E NON SOLO

di Luca D'Angelo

In inverno quando si dice "Paganella" si pensa subito allo sci da discesa. Gli oltre 50 km di piste, dotate di modernissimi impianti di risalita e d'innevamento, affiancate da una rete di servizi all'avanguardia (tra i quali gli ormai famosi rifugi della Paganella) e soprattutto l'impareggiabile panorama a 360° di cui si può godere mentre si "scivola" sulla neve (a cominciare dalle Dolomiti di Brenta) hanno proiettato questo comprensorio sciistico nell'olimpo delle destinazioni turistiche più importanti e rinomate dell'arco alpino.



Soprattutto in questi ultimi anni, la Paganella non attrae, però, solo per lo sci da discesa: sempre più persone scelgono questa destinazione turistica anche per praticare altre attività sportive sulla neve, come lo sci di fondo, le escursioni con le ciaspole, lo sci alpinismo, le scalate su ghiaccio, gli itinerari con le *fatbike* (le bici con pneumatici "ciccioni", studiate per affrontare percorsi innevati) le camminate con le guide alpine sul manto nevoso immersi nei boschi ricchi di fauna selvatica o in cima alla Paganella per assistere allo spettacolo dell'alba, con le guglie e le torri delle Dolomiti di Brenta che si tingono di rosa.



2

Le società degli impianti di risalita della skiarea, la "Paganella 2001" e la "Valle Bianca", il Consorzio "Paganella Ski", l'Apt Dolomiti Paganella e i consorzi turistici dei comuni dell'Altopiano, da diversi anni sono impegnati a valorizzare le bellezze naturali e culturali del comprensorio, incentivando, con una serie di servizi e strutture dedicate, varie attività sulla neve oltre allo sci. Per esempio la Paganella 2001 ha realizzato diversi tracciati di sci alpinismo, prevedendo anche la possibilità di risalire con le "pelli", nelle ore serali, alcune piste di sci sui versanti di Andalo e di Fai; la Valle Bianca ha invece creato, ai Piani di Gaggia, in collaborazione con le Biblioteche della Paganella, il *Bibliogloo*, la biblioteca pubblica (la prima nella storia in Europa) ad avere una propria sede in alta quota, sulle piste di sci, con servizi culturali e d'intrattenimento per tutta la famiglia.

Tutte queste attività che si affiancano allo sci, creano un vero e proprio ventaglio di proposte invernali outdoor tra di loro complementari, caratterizzate da un comune denominatore: la bellezza dell'ambiente naturale della Paganella e delle Dolomiti di Brenta.



3

Un ambiente naturale considerato dalla comunità dell'Altopiano della Paganella il tesoro più importante e prezioso di cui si dispone e che si è deciso di tutelare e valorizzare ulteriormente, portando avanti un innovativo progetto partecipativo, coordinato dall'Apt Dolomiti Paganella, denominato "Dolomiti Paganella Future Lab", attraverso il quale si sta delineando, insieme anche agli ospiti, la strada da seguire, da qui ai prossimi vent'anni, per uno sviluppo sostenibile del turismo e del territorio.

Un ambiente naturale che, vissuto a maggior ragione in questo difficile momento caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, può infondere in ognuno di noi quella carica per affrontare con fiducia la vita, facendoci partecipe delle bellezze che la montagna può regalare ogni giorno dell'anno, sia con i prati colorati dal bianco dell'inverno, sia dal verde brillante dell'erba in estate.



4

SKIING AND MORE

When you think about Paganella in winter, you immediately think about skiing. But in recent years, Paganella hasn't attracted only alpine skiers. More and more people are choosing this tourist destination to practice other sports activities on the snow, such as: cross-country skiing, snowshoeing, ski mountaineering, ice climbing, fat bikes routes (designed to tackle snow-covered routes), snow excursions with mountain guides immersed in the wildlife-rich forests or on top of the Paganella to admire the sunrise sight on the Brenta Dolomites turning pink.

1 FOTO DI FEDERICO MODICA
2-3-4 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

IL CICLO DELL'ACQUA

Alla scoperta della produzione della neve artificiale in Paganella: un ciclo sostenibile che parte dal lago di Molveno per chiudersi, in primavera, nelle stesse acque del lago



Uno degli aspetti più apprezzati da parte degli sciatori della skiarea della Paganella è il fatto di trovare le piste da discesa sempre perfettamente battute e innevate. Un aspetto che ha contribuito a rendere ancora più famoso questo comprensorio sciistico e che rappresenta il risultato del lavoro giornaliero di un team di esperti che, soprattutto di notte, prepara le piste con i "gatti delle nevi" e si occupa della produzione della cosiddetta neve artificiale o programmata. Neve a cui si ricorre spesso ad inizio della stagione invernale per preparare il fondo delle piste o durante la stessa stagione per integrare, a seconda delle necessità, il manto di neve naturale.

La produzione della neve artificiale è il risultato di un processo davvero affascinante che, ogni anno, inizia intorno al mese di novembre dal lago di Molveno, per concludersi, in primavera, nelle stesse acque del lago, dove si specchiano le guglie e le torri delle Dolomiti di Brenta. Si tratta di un vero e proprio ciclo, dove protagoniste sono l'acqua e l'aria.





Tutto inizia dal lago di Molveno da dove viene prelevata l'acqua necessaria per produrre la neve artificiale attraverso un complesso sistema idraulico-informatico costituito da sistemi di pompaggio, vasche, tubazioni sotterranee e generatori di neve, conosciuti anche come cannoni, che riescono a riprodurre la caduta della neve naturale e che sono dotati anche di piccole stazioni meteo per adattare il proprio funzionamento in base alla temperatura e al grado di umidità dell'aria.

A gestire questo sistema d'innevamento programmato sono le due società degli impianti di risalita che operano in Paganella, rispettivamente, la "Paganella 2001" e la "Valle Bianca". Per conoscere meglio questo processo ci siamo rivolti al direttore tecnico della "Paganella 2001", Filippo Mottes.





2

1-3-4 FOTO DI OLIVER ASTROLOGO
2 FOTO DI MATTIA OSTI

QUANTA ACQUA È NECESSARIA PER INNEVARE LE PISTE DELLA PAGANELLA?

«Il comprensorio sciistico della Paganella è costituito da una superficie complessiva di 110 ettari – ha spiegato Filippo Mottes – e per innevarlo con neve artificiale è stato calcolato un fabbisogno idrico massimo di 500.000 metri cubi d'acqua. Questo valore è stato stabilito secondo i parametri della Provincia autonoma di Trento che tengono conto della superficie da innevare, dell'altezza della neve e del suo livello di compattazione. Tuttavia data la presenza di neve naturale non abbiamo mai prelevato la quantità massima di acqua consentita».

500.000 METRI CUBI D'ACQUA A QUANTI METRI CUBI DI NEVE CORRISPONDONO?

«A circa 1.000.000 di metri cubi di neve, in pratica con 1 metro cubo di acqua si possono ottenere 2 metri cubi di neve. L'acqua pesa 1.000 kg a metro cubo, la neve artificiale pesa da 400-500 kg, quindi circa la metà».

COME VIENE PRELEVATA L'ACQUA DAL LAGO DI MOLVENO?

«Attraverso un sistema di pompaggio con una capacità istantanea di 300 litri al secondo che funziona con quattro pompe da 700 kw, ciascuna delle quali è in grado di prelevare 75 litri al secondo. L'acqua, dal lago, viene poi convogliata sul versante di Andalo verso le località Gaggia e Dosson e da quest'ultima verso la località Meriz, da dove viene infine rilanciata su tutto il versante di Fai della Paganella».



3

IN PRIMAVERA, CON LA FUSIONE DELLA NEVE, DOVE FINISCE L'ACQUA?

«Quella del versante di Fai della Paganella va ad alimentare i torrenti della valle dello Sporeggio, mentre quella del versante di Andalo, tramite il Rio Lambin e altre derivazioni, torna al lago di Molveno, chiudendo così un ciclo che potremmo definire sostenibile».

PERCHÉ?

«Innanzitutto perché la neve artificiale è costituita da una miscela di sola acqua e aria e, da questo punto di vista, un aspetto importante da evidenziare è che per la sua produzione non si utilizza nessun additivo. Il costo principale per produrre la neve artificiale è costituito dall'energia elettrica necessaria per il pompaggio e per l'aria compressa, ma anche in questo caso ricorriamo a una fonte di energia rinnovabile, derivante dall'idroelettrico».



Guarda
il video
"Il viaggio
dell'acqua"

THE WATER CYCLE

The production of artificial snow is the result of a truly fascinating process that, every year, starts in November from Lake Molveno, and ends, in spring, in the same waters of the lake that reflect the spires and towers of the Brenta Dolomites. It is a real cycle, where water and air are the protagonists.







I "GIGANTI" DELLA PAGANELLA

di Rosario Fichera e Marco Dallapiccola

Qualcuno li ha definiti i "giganti" della Paganella e, in effetti, le caratteristiche le hanno tutte: un palmarès di grand'ordine; un fisico atletico e possente; una forte determinazione, mista ad un altrettanto forte entusiasmo; e soprattutto uno speciale legame, affettivo e tecnico, con l'Altopiano della Paganella, dove ogni anno, in estate e in inverno, si ritirano per i loro allenamenti.



1

Stiamo parlando naturalmente dei campioni della nazionale norvegese di sci alpino che l'Altopiano della Paganella, nel vero senso della parola, ha adottato, non solo perché rappresenta la sede europea della loro preparazione in vista delle gare più importanti dell'anno, ma soprattutto perché li considera dei veri e propri amici che ormai fanno parte del territorio e della comunità. Un sentimento, questo, reciproco, che nel tempo si è sempre di più rinforzato e che spiega appunto perché questi grandi campioni sono conosciuti, in modo affettuoso, anche come i "giganti" della Paganella.

Giganti che spesso s'incontrano non solo, in inverno, sulle piste di sci, ma anche in estate mentre camminano o corrono lungo i sentieri o mentre sono a cavallo delle loro mountain bike impegnati ad affrontare salite ripidissime.

Infatti, proprio a settembre scorso, i campioni del Norway Ski Team si sono allenati in Paganella, seguiti dagli allenatori Johnny Davidson, Mike Pilarski, Christian Mithassel, Michael Rottensteiner (Sutti), David Hasenburger (Physio), richiamando l'interesse di tanti turisti e appassionati. Ecco, per ognuno di loro, una breve scheda di presentazione per conoscerli ancora meglio.



ALEKSANDER KILDE

- 28 anni, di Lommedalen, Norvegia
- Vincitore Coppa del Mondo Assoluta 19/20; vincitore Coppa del Mondo di Super G 2015/2016; primo posto nella gara di Super G in Coppa del Mondo a Saalbach 2020; primo posto nella gara di Discesa libera in Coppa del Mondo in Val Gardena 2018
- Disciplina Preferita: Super G
- Curiosità: ha sempre avuto il sogno di suonare la chitarra
- Sport preferito oltre allo sci: tennis e hockey
- Obiettivo principale: riprovare a vincere Coppa del Mondo assoluta e vincere la medaglia d'oro ai Campionati Mondiali di Cortina 2021

ATLE LIE MCGRATH

- 20 anni, di Bærum, Norvegia,
- 22esimo alla gara di slalom di Coppa del Mondo a Kitzbuhel 2020; vincitore Coppa Europa Assoluta 2019-2020.
- Discipline preferite: Super G e Slalom Gigante.
- Curiosità: sia norvegese che americano, nato nel Vermont, USA, dove ha vissuto fino a 2 anni
- Sport preferito oltre allo sci: golf
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo assoluta





LUCAS BRAATHEN

- 20 anni, di Hokksund, Norvegia
- Vincitore alla prima gara di Coppa del mondo di Slalom Gigante a Soelden della stagione 2020/2021; quarto posto alla gara di Coppa del Mondo di Slalom a Kitzbuhel 2020; vincitore Coppa Europa di Slalom Gigante 2018/2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante
- Curiosità: metà brasiliano (parte della mamma) e parla portoghese
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo assoluta

FABIAN WILKENS SOLHEIM

- 24 anni di Oslo, Norvegia
- Nono posto alla gara di slalom gigante di Coppa del Mondo ad Adelboden 2020; vincitore di due gare di Coppa Europa in Slalom Gigante a Trysil, Norvegia 2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante
- Curiosità: è stato membro del team nazionale di windsurf
- Sport preferito oltre allo sci: windsurf
- Obiettivo principale: Medaglia d'Oro alle Olimpiadi





TIMON HAUGAN

- 24 anni, di Oppdal, Norvegia
- Secondo posto alla gara di Coppa del Mondo di Slalom a Chamonix nel 2020; secondo classificato alla Coppa Europa di Slalom 2018/2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante e Slalom
- Sport preferito oltre allo sci: hockey
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo Assoluta

SEBASTIAN FOSS SOLEVAAG

- 29 anni, di Ålesund, Norvegia
- Quarto posto alla gara di Slalom in Coppa del Mondo Wengen 2020; quarto posto alla gara di slalom in Coppa del Mondo Madonna di Campiglio 2020; terzo posto alla gara di Slalom in Coppa del Mondo a St Moritz 2016; medaglia di Bronzo al Team Event Olimpiadi di PyeongChang 2018





JONATHAN NORDBOTTEN

- 31 anni, di: Kolbotn, Norvegia
- 11esimo posto nella gara di Slalom in Coppa del Mondo a Schladming 2020; 12esimo posto nella gara di Slalom in Coppa del Mondo a Chamonix 2020; quinto posto nella gara di Slalom in Coppa del Mondo a Val d'Isère 2017; medaglia di Bronzo al Team Event Olimpiadi di PyeongChang 2018
- Disciplina preferita: Slalom
- Curiosità: ha dovuto amputare parte di un dito del piede a causa del gelo causato dallo sciare al freddo
- Sport preferito oltre allo sci: golf
- Obiettivo principale: primo posto sul podio

THE PAGANELLA "LEGENDS"

Someone defined them as the "legends" of Paganella and, in fact, they have all the characteristics: a great palmarès; an athletic and powerful body; a strong determination, mixed with an equally strong enthusiasm; and above all a special bond, emotional and technical, with Paganella, where every year, in summer and winter, they retire for training. We are of course talking about the champions of the Norwegian Alpine Ski Team, real friends who are now part of the territory and the community.

1 FOTO DI ARCHIVIO APT
2 FOTO DI FOTOSTUDIO3
ATLETI FOTO DI NORGES SKIFORBUNDET



2. ATLETA NORWAY: SOLHEIM FABIAN WILKENS

"IN PAGANELLA CI SENTIAMO A CASA NOSTRA"

L'intervista al campione: Aleksander Aamodt Kilde

di Rosario Fichera e Marco Dallapiccola





2. ALEKSANDER A. KILDE DURANTE UN ALLENAMENTO AL VIKING'S SPORT CENTER DI FAI DELLA PAGANELLA



1. ALEKSANDER A. KILDE AL CENTRO DELLA FOTO DURANTE UN ALLENAMENTO IN PAGANELLA A SETTEMBRE SCORSO

Aksel Lund Svindal, per anni superstar e capitano della nazionale norvegese di sci alpino, sin da subito aveva capito le doti di quel ragazzino biondo, sempre sorridente, dal carattere socievole, veloce in pista e competitivo, prevedendo che avrebbe fatto parlare di sé. Una previsione, quella di capitano Svindal, quanto mai azzeccata: infatti Aleksander Aamodt Kilde non lo ha deluso, diventando una delle punte di diamante del Norway Ski Team.

28 anni, fisico da grande atleta, vincitore della Coppa del Mondo generale nel 2020 e della Coppa del Mondo di supergigante nel 2016, Aleksander Aamodt Kilde ha, dicono gli esperti, due formidabili assi nella manica che lo hanno proiettato nell'olimpo delle star dello sci alpino: la capacità di esprimere con costanza la sua grande dote di velocista e un super equilibrio sugli sci. Una combinazione perfetta che gli ha permesso, appunto, di conquistare quest'anno (con una vittoria, il superG di Saalbach, cinque secondi posti e un terzo posto nella combinata di Hinterstoder) l'ambitissima coppa, precedendo, nella classifica a punti, gli altrettanti grandi Alexis Pintrault e il compagno di squadra Henrik Kristoffersen.

«Quando, alcuni mesi fa, mi hanno comunicato che avevo vinto la Coppa del Mondo - ci ha raccontato Aleksander Aamodt Kilde - sono stato felicissimo, anche se allo stesso tempo ho vissuto una strana sensazione».



QUALE?

«A causa della sospensione delle attività agonistiche per il coronavirus Covid-19 mi trovavo a casa e non ero aggiornato sulla classifica generale e quando mi hanno telefonato per comunicarmi che avevo totalizzato il punteggio più alto della classifica non ho creduto alle mie orecchie: avrei voluto gridare di gioia e soprattutto festeggiare insieme ai miei compagni di squadra, ma mi sono trattenuto, pensando proprio al momento difficile che stavamo vivendo per la pandemia e che purtroppo non è ancora finito. Però la felicità è stata davvero grande e spero di viverla ancora».

TI STAI QUINDI PREPARANDO PER UN BIS?

«La voglia c'è e anche l'entusiasmo. Mi sto preparando per la stagione, con la speranza che il Covid-19 ci permetta di realizzarla fino in fondo. Finito il lockdown ho ripreso ad allenarmi, ho anche potuto sciare. Durante il periodo estivo con i miei compagni di squadra abbiamo curato in modo particolare la preparazione atletica. A settembre ci siamo allenati anche qui da voi sull'Altopiano della Paganella».

E CHE ATTIVITÀ SPORTIVE AVETE PRATICATO?

«Diverse, ma soprattutto mountain bike, corsa in montagna e naturalmente palestra, il tutto, immersi in una natura bellissima e questo per me è un aspetto molto importante».

Palmarès

Il palmarès di **Aleksander Aamodt Kilde** è davvero lungo. Nella sua carriera il campione norvegese ha vinto la Coppa del Mondo nel 2020 e nel 2016 la Coppa del Mondo di supergigante. Sempre in Coppa del Mondo ha poi ottenuto 18 podi (5 in discesa libera, 10 in supergigante, 3 in combinata); 4 vittorie (2 in discesa libera, 2 in supergigante); 7 secondi posti (2 in discesa libera, 4 in supergigante, 1 in combinata); 7 terzi posti (1 in discesa libera, 4 in supergigante, 2 in combinata). In Coppa Europa ha vinto il titolo nel 2013, sia la Coppa, sia la classifica di Supergigante. Sempre in Coppa Europa ha ottenuto 8 podi (5 vittorie, 2 secondi posti e 1 terzo). Nel 2013 ha vinto la medaglia d'oro ai Mondiali juniores.

ORMAI POSSIAMO DIRE CHE SEI DI CASA IN PAGANELLA?

«Sì: io e i miei compagni di squadra conosciamo bene il comprensorio sciistico della Paganella, perché qui curiamo la nostra preparazione invernale in vista delle gare più importanti e impegnative. Le piste sono preparate alla perfezione e quindi possiamo svolgere degli allenamenti molto tecnici, ma soprattutto qui ci sentiamo davvero a casa nostra».

IN CHE SENSO?

«Nel senso che non ci sentiamo degli ospiti, ma parte della comunità: le persone sono molto ospitali, gentili, sincere, senza contare poi che qui si mangia benissimo e io amo molto la cucina e il modo di vivere italiano».

CHI È PER TE AKSEL LUND SVINDAL? ANCHE LUI È PARTICOLARMENTE LEGATO ALLA PAGANELLA.

«Per me è un idolo, un punto di riferimento, un grande campione che mi ha insegnato molto. Sì, so che Aksel è molto legato alla Paganella, dove torna spesso, insieme ad altri grandi campioni come Bode Miller. Spero davvero che la Paganella così come ha fatto per Aksel e Bode porti fortuna anche a me».

1-3 FOTO DI ROBY BRAGOTTO TRENTINO MARKETING
2-4 FOTO DI ALEX MOTTES

"IN PAGANELLA WE FEEL AT HOME"

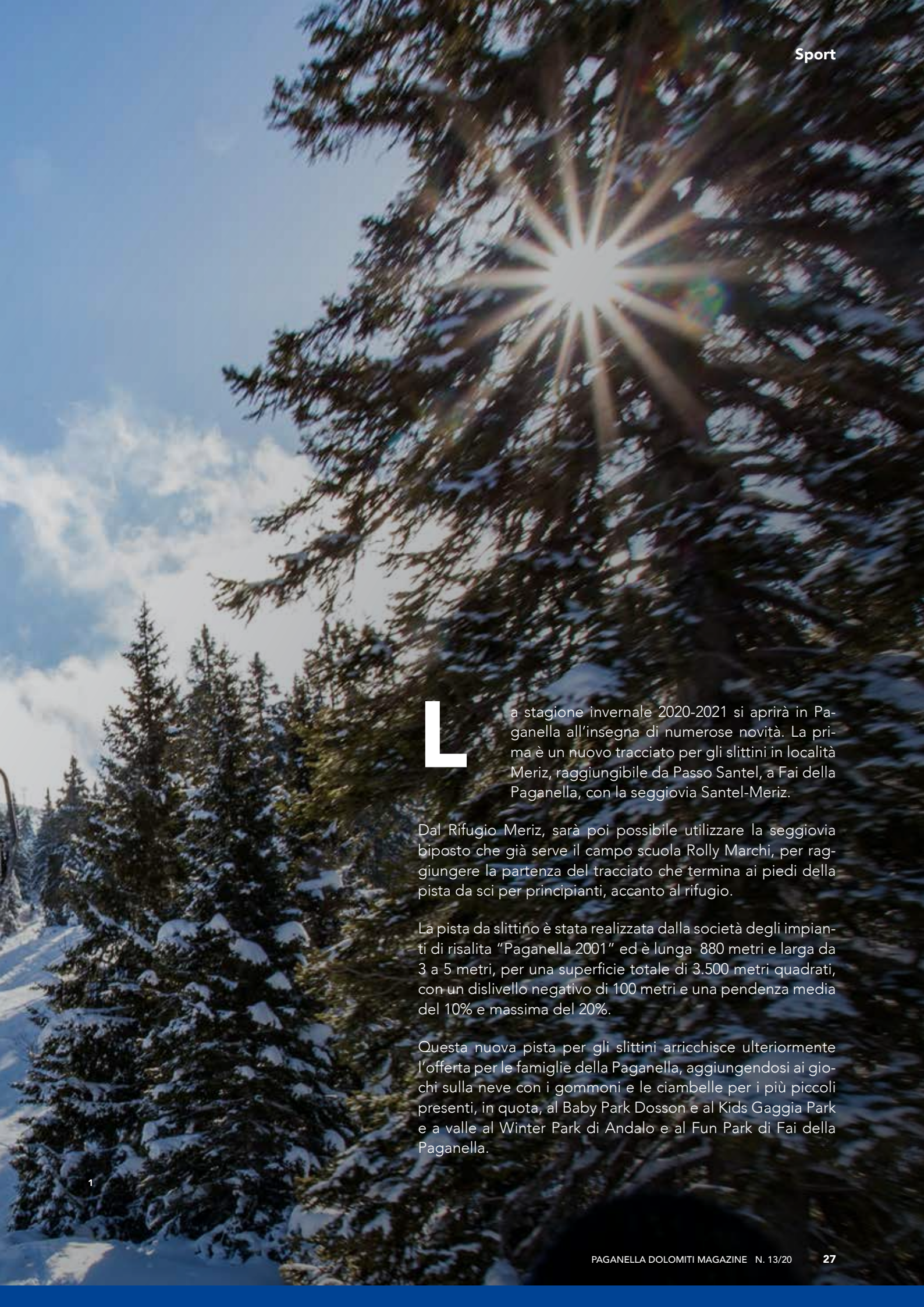
28 years old, a great athlete, winner of the Overall World Cup in 2020 and of the SuperG World Cup in 2016, Aleksander Aamodt Kilde has, as the experts say, two secret weapons that have projected him into the Olympus of the stars of alpine skiing: the ability to consistently express his great downhill talent and a great balance on skis.



4. ALEKSANDER A. KILDE
MENTRE SI ALLENA AL VIKING'S SPORT CENTER

LE NOVITÀ 2020/2021 IN PAGANELLA





La stagione invernale 2020-2021 si aprirà in Paganella all'insegna di numerose novità. La prima è un nuovo tracciato per gli slittini in località Meriz, raggiungibile da Passo Santel, a Fai della Paganella, con la seggiovia Santel-Meriz.

Dal Rifugio Meriz, sarà poi possibile utilizzare la seggiovia biposto che già serve il campo scuola Rolly Marchi, per raggiungere la partenza del tracciato che termina ai piedi della pista da sci per principianti, accanto al rifugio.

La pista da slittino è stata realizzata dalla società degli impianti di risalita "Paganella 2001" ed è lunga 880 metri e larga da 3 a 5 metri, per una superficie totale di 3.500 metri quadrati, con un dislivello negativo di 100 metri e una pendenza media del 10% e massima del 20%.

Questa nuova pista per gli slittini arricchisce ulteriormente l'offerta per le famiglie della Paganella, aggiungendosi ai giochi sulla neve con i gommoni e le ciambelle per i più piccoli presenti, in quota, al Baby Park Dosson e al Kids Gaggia Park e a valle al Winter Park di Andalo e al Fun Park di Fai della Paganella.

La seconda importante novità della stagione invernale è il nuovo tracciato facile "Orsetto bianco", realizzato specularmente all'attuale pista da sci per principianti "Teresat", che scende dall'arrivo dell'omonima seggiovia fino ai Prati di Gaggia. Questa nuova pista è lunga 160 metri, larga 70, con una pendenza media del 22%.

L'intera area per principianti, rinominata "Polo Primi Passi Eskimo", ai Piani di Gaggia, sarà così pronta per accompagnare a 360° il percorso graduale di chi desidera avvicinarsi al mondo dello sci, soprattutto i più piccoli: il Campo primi passi "Pingu", con due tapis roulant, la nuova pista facile per principianti "Orsetto bianco" e la pista azzurra "Teresat" servite dalla seggiovia.

Inoltre la zona dei Prati di Gaggia, dove si trova il Polo Primi Passi Eskimo, il Biblioigloo, lo Chalet Forst e il parco giochi Kids Gaggia Park sarà ulteriormente ampliata dalla società "Funivie Valle Bianca" verso le Dolomiti di Brenta di circa 5.000 metri quadrati per dare più spazio a bambini e sciatori.

La stessa società, nell'ambito degli investimenti per migliorare le piste per i principianti, amplierà, inoltre, la pista azzurra "Salare", in alcuni tratti anche di 40 metri. La superficie sciabile aumenterà così di quasi 8.000 metri quadrati. Il tracciato in questione fa parte del circuito di piste azzurre in quota per i principianti, costituito da 5 km di piste dedicate, servite da tre seggiovie.

Da ricordare anche la nuova pista "Jana Granda" e il nuovo impianto di risalita "Dosson-Selletta", realizzati dalla "Paganella 2001" e inaugurati a gennaio scorso dal grande campione di sci Bode Miller. Il nuovo impianto di risalita è costituito da telecabine da dieci posti, dove si possono trasportare anche all'interno i propri sci; è lungo 1,6 km, con un dislivello di 540 metri. La stazione di partenza è stata, peraltro, personalizzata con la riproduzione stilizzata del profilo della catena delle Dolomiti di Brenta.

La pista "Jana Granda" è classificata rossa, è lunga 2 km, larga 45 metri e ha un dislivello di 540 metri. Oltre alla pista è stato realizzato anche un raccordo di 400 metri che costituisce una valida alternativa, soprattutto per gli sciatori meno esperti, alla pista nera "Olimpionica 2" per raggiungere la località Dosson.





2



4

1-2-3 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA
4 FOTO DI FOTOSTUDIO3

2020/2021 PAGANELLA NEWS

The 2020-2021 winter season in Paganella will open with numerous innovations. The first one is a new toboggan run in the Meriz area, which can be reached from Passo Santel, in Fai della Paganella, with the Santel-Meriz chairlift.





1

LA PAGANELLA DELLO SCI ALPINISMO

Quello della Paganella è uno dei comprensori sciistici più importanti e rinomati dell'arco alpino. Eppure, soprattutto in questi ultimi anni, questa ski area ha conosciuto un successo particolare, oltre che per lo sci alpino e di fondo, anche per un'altra disciplina invernale sempre più amata da numerosissime persone: lo sci alpinismo.

Sulla Paganella è infatti possibile praticare questo sport sia per allenarsi in vista delle competizioni agonistiche o amatoriali, sia per il puro e impareggiabile piacere di salire con le pelli immersi nei boschi innevati, avvolti dalla neve e dal silenzio rotto solo dal "toc" ritmato degli scarponi che si appoggiano sugli attacchi a tallone mobile degli sci.

Il successo della pratica dello sci alpinismo in Paganella (dove sono ospitate anche gare di sci alpinismo come il raduno notturno "Memorial Felice Spellini") è il risultato dell'attenzione che la società degli impianti di risalita "Paganella 2001" ha riservato a questa disciplina sportiva. La Paganella 2001 ha infatti tracciato diversi percorsi dedicati allo sci alpinismo. Abbiamo chiesto al presidente della società, Eduino Gabrielli, d'illustrarci.

1-2-3 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

«In Paganella abbiamo diversi percorsi dedicati allo sci alpinismo e alle racchette da neve o ciaspole - ha spiegato Eduino Gabrielli - a cominciare dall'ormai famosa "Tre-Tre", un sentiero immerso in gran parte nei boschi creato sulle tracce della storica pista di discesa Tre-Tre, inaugurata alcuni anni fa dall'indimenticabile Rolly Marchi e sulla quale gareggiò e vinse il grande campione Zeno Colò. Si tratta di un tracciato interamente dedicato a scialpinisti e ciaspolatori che dai 1.038 metri di quota di Passo Santel, a Fai della Paganella, arriva fino in località Selletta a 1.985 metri di quota. La pista, all'altezza di Marga Zambana, incrocia peraltro la nuova pista Jana Granda e da quel punto è possibile salire a bordo pista, mantenendosi a sinistra (guardando verso monte) fino alla Selletta».



LA DISCESA CON GLI SCI SI PUÒ FARE POI LUNGO LE PISTE DI SCI?

«Esatto: è proprio questo che rende il tracciato della Tre-Tre particolarmente affascinante: si può godere dell'ebbrezza della salita tra i boschi per poi rientrare in tutta sicurezza a valle lungo le nostre piste di sci».



2

PISTE LUNGO LE QUALI, IN ALCUNI GIORNI DELLA SETTIMANA, È ANCHE POSSIBILE RISALIRE CON GLI SCI D'ALPINISMO?

«Sì, per venire incontro ai numerosissimi appassionati di sci alpinismo e permettere loro di allenarsi durante la settimana abbiamo previsto la possibilità di risalire alcune piste: in particolare, sul versante di Fai della Paganella è possibile risalire le piste "La Rocca", partendo dal parcheggio in località Passo Santel, e "Dosso Larici" fino all'omonimo rifugio. La risalita è praticabile solo nelle serate di lunedì e giovedì, dall'ora di chiusura degli impianti fino alle 21. Naturalmente, per motivi di sicurezza, non sono consentiti né passaggi né trasferimenti su altri tracciati».

E SUL VERSANTE DI ANDALO?

«Su questo è possibile risalire lungo la pista "Cacciatori 1" per i primi 500 metri, con successiva deviazione sulla pista "Olimpionica 1" fino al rifugio Dosson. In questo caso questo tracciato è praticabile nelle serate di martedì e venerdì dalle 19.30 alle ore 22.30. Ricordo che durante tutte le risalite in notturna gli sci alpini dovranno essere sempre muniti di frontalino e mantenersi sul bordo destro della pista».

THE SKI MOUNTAINEERING OF PAGANELLA

Paganella is one of the most important and renowned ski areas of the Alps. Yet, especially in recent years, this ski area has experienced particular success, as well as for alpine and cross-country skiing, also for another winter discipline increasingly loved by many people: ski mountaineering.



Camillo Mattarelli ricorda il “Trofeo Marcello Pilati”

“LA GARA SCI ALPINISTICA DEI MILITARI E DEI COMPAESANI”

di Rosario Fichera - foto archivio Biblioteche della Paganella



1



Ricordi

2

Per circa 39 anni, dal 1953 al 1992, le nevi della Paganella (con alcune edizioni che si sono svolte nel paese di Andalo) sono state teatro di una delle gare di sci alpinismo a squadre più entusiasmanti della storia di questo sport: il "Trofeo Marcello Pilati".

Sull'altopiano della Paganella in tanti ricordano l'entusiasmo del pubblico che seguiva le gare di questa manifestazione e i grandi campioni che si sono avvicinati nelle varie edizioni, tra cui alpinisti di fama internazionale, come il celebre Cesare Maestri. Tra le squadre che si davano battaglia, formate soprattutto da atleti in divisa, appartenenti ai corpi degli Alpini, della Guardia di Finanza, della Polizia, della Forestale, c'erano anche squadre di sciatori locali e, a maggior ragione, per loro il tifo era davvero incontenibile.

Camillo Mattarelli, di Fai della Paganella, ha trascorso 36 anni lavorando sugli impianti di risalita della Paganella, di cui 20 come capo servizio e di edizioni del Trofeo Pilati e di tantissime altre gare di sci, dalla sua postazione di lavoro, ne ha viste davvero tante.

«I tracciatori del percorso del Trofeo Pilati – racconta Camillo Mattarelli – erano due persone molto conosciute e stimate, Guerino Bottamedi, detto “Guera”, di Andalo e il maresciallo della Guardia di Finanza e allenatore di sci di fondo Ardicio Pezzo. Il percorso del Trofeo, nato grazie al presidente dell’allora Azienda di soggiorno dell’Altopiano della Paganella, Camillo Rusconi, partiva da Andalo, dalla località Gaggia, salendo quindi per i pendii innevati della Paganella, passando poi dal Rifugio Dosso Larici, per continuare lungo la Nuvola Rossa, fino alla cima della Paganella. La maggior parte dei partecipanti erano atleti militari, ma c’erano squadre composte anche da sciatori di sci club locali e da nostri compaesani».

RICORDA QUALCUNO DEI SUOI COMPAESANI?

«Certo, tra loro c’erano i fratelli Giulietto (oggi purtroppo scomparso) e Luciano Mottes, Armando Piglialepre, Marino Clementel, tutti forti sciatori. A questo riguardo le racconto un aneddoto su Luciano Mottes: in Paganella per diversi anni si è svolto il “Palio delle Dolomiti”, una gara di Slalom gigante femminile, alla quale hanno partecipato celebri sciatrici, come Clotilde Fasolis, Glorianda Cipolla, Elena Matous. Gli apri pista della gara erano Fortunato Donini di Molveno e Luciano Mottes di Fai della Paganella che, scendendo lungo il tracciato, si davano battaglia, creando una vera e propria competizione tra i due paesi, con Luciano che, nel rettilineo finale della pista, a Coston della Rocca, raggiungeva la velocità di ben 110 chilometri orari. Una velocità eccezionale se consideriamo gli sci dell’epoca e che le protezioni a bordo pista erano costituite da semplici balle di fieno».

PER LORO QUINDI GRANDE TIFO DI PUBBLICO?

«Per loro e tutti gli altri atleti della manifestazione: con la funivia salivano tante persone per seguire questa gara che ha contribuito a scrivere la storia dello sport invernale in Paganella».



1-2-3-4-5-6 FOTO ARCHIVIO BIBLIOTECHE DELLA PAGANELLA



3. IL GRANDE ALPINISTA CESARE MAESTRI AL TROFEO PILATI
(È IL PRIMO A SINISTRA CON GLI SCI)

"THE SKI MOUNTAINEERING COMPETITION OF THE MILITARY AND FELLOW VILLAGERS"

For about 39 years, from 1953 to 1992, Paganella (with some editions that took place in the town of Andalo) was the scene of one of the most exciting ski mountaineering team competition in the history of this sport: the "Trofeo Marcello Pilati".



4



6



LE MONTAGNE AL CONTRARIO

Specchiando le immagini ci si sente spesso spiazzati, senza punti di riferimento, ma liberi di ri-osservare la bellezza delle alte quote

📄 Testo e foto di Filippo Frizzera



Le Dolomiti sono tra le montagne più belle del mondo. E anche se la bellezza quasi sempre è soggettiva, questa volta è un fatto scientifico. Come molti di noi ormai sanno, da oltre 10 anni le Dolomiti sono iscritte nella World Heritage List dell'UNESCO non solo per le sorprendenti caratteristiche geologiche, ma anche e soprattutto per la bellezza e la varietà delle forme da cui è composto il paesaggio dolomitico.

Chi abita sull'Altopiano della Paganella, è abituato ad alzare ogni mattina lo sguardo sulle montagne, per osservare, anche se solo per qualche frazione di secondo, la maestosità delle cime. Spesso è un gesto distratto, un'abitudine, che porta inconsciamente lo sguardo a cercare quei punti di riferimento che ci fanno sentire a casa. Spesso questi punti di riferimento sono ciò che vediamo dalla finestra di casa o sulla strada per il lavoro: per qualcuno è il Campanil Bass, per altri il Piz Galin, per altri invece è solo un dettaglio, una cengia o una particolare geometria della roccia che colpita dal sole si staglia contro le pareti retrostanti.





2

Ogni giorno guardiamo il nostro paesaggio, e ogni giorno lo osserviamo meno, lo diamo sempre più per scontato. Non è un fatto voluto, ma semplicemente sono i nostri occhi che si abituano a ciò che vediamo. Lo sa bene chi torna a questi panorami dopo un periodo passato altrove: il primo sguardo sulle montagne ci fa emozionare come se fosse la prima volta che le vediamo.

Lo scopo di questo articolo è proprio questo: usare un artefatto, per ingannare lo sguardo, e permetterci di rivedere questi luoghi per la prima volta, con occhi nuovi, liberi dall'assuefazione e dell'abitudine. Specchiando le immagini ci sentiamo spiazzati, senza punti di riferimento, ma liberi di ri-osservare la bellezza delle montagne come se fosse la prima volta; quella bellezza che il mondo ci invidia e che porta centinaia di migliaia di persone ogni anno a visitarci.



4



5

Questo escamotage non è una novità, in fotografia si usa spesso: le macchine fotografiche analogiche senza pentaprisma (il solido di vetro presente nel mirino delle reflex che permette di raddrizzare l'immagine) ci imponevano di vedere il mondo al contrario: sicuramente poco pratiche nell'utilizzo, ma di grande aiuto in fase di composizione della scena. Anche ora, nell'epoca digitale, in fase di revisione di uno scatto visto troppo a lungo, si specchiano le immagini, per permettere di valutare con occhi nuovi la composizione di uno scatto e l'armonia tra le forme riprese.

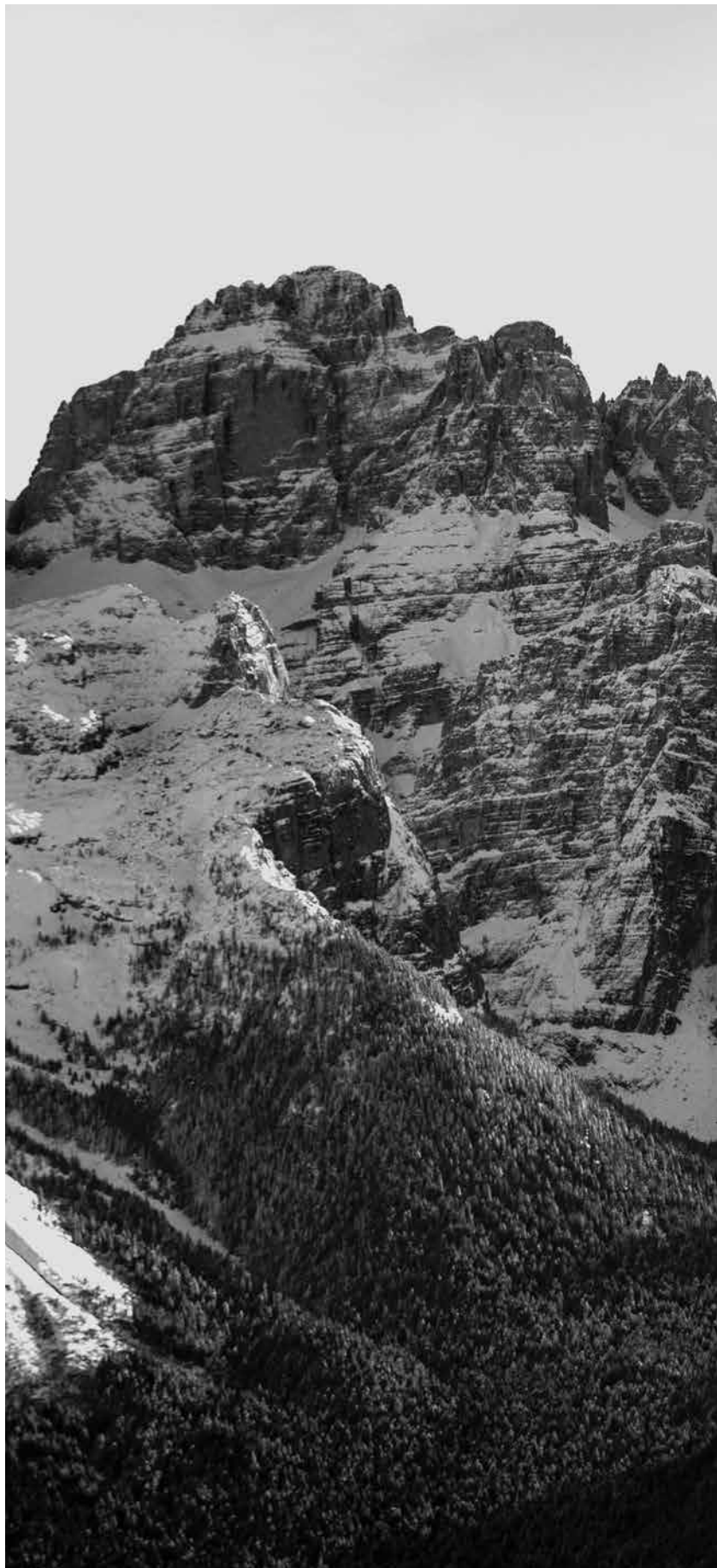
Anche se capovolte queste sono le nostre montagne, i nostri paesi, i nostri panorami, i nostri punti di riferimento. Riguardiamoli senza preconcetti, per riscoprire la gioia di ciò che abbiamo.

Ogni tanto un cambio di prospettiva fa bene.

THE MOUNTAINS REFLECTION

Mirroring the images we feel displaced, without reference points, but free to re-observe the beauty of the mountains as if it was the very first time; that beauty that the world envies us and that brings hundreds of thousands of people to visit us every year.

1-2-3-4-5-6 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA





GLI ANIMALI DELLA NEVE

L'incanto degli straordinari modi della fauna selvatica per vivere la stagione invernale

di Marta Gandolfi

L'inverno è per antonomasia il periodo della quiete, della neve cadente che rende tutto ovattato, della quiescenza e del riposo prima della frenetica primavera in cui tutto nasce e sboccia, "tornando alla vita" e dell'ancora più frenetica estate, piena di ferventi attività. Ma nella quiete invernale, c'è anche tanto movimento, tanta energia spesa in cerca di prede o delle poche risorse che offre l'inverno, oppure nel tentativo di ripararsi dal freddo, in attesa del sollievo primaverile.

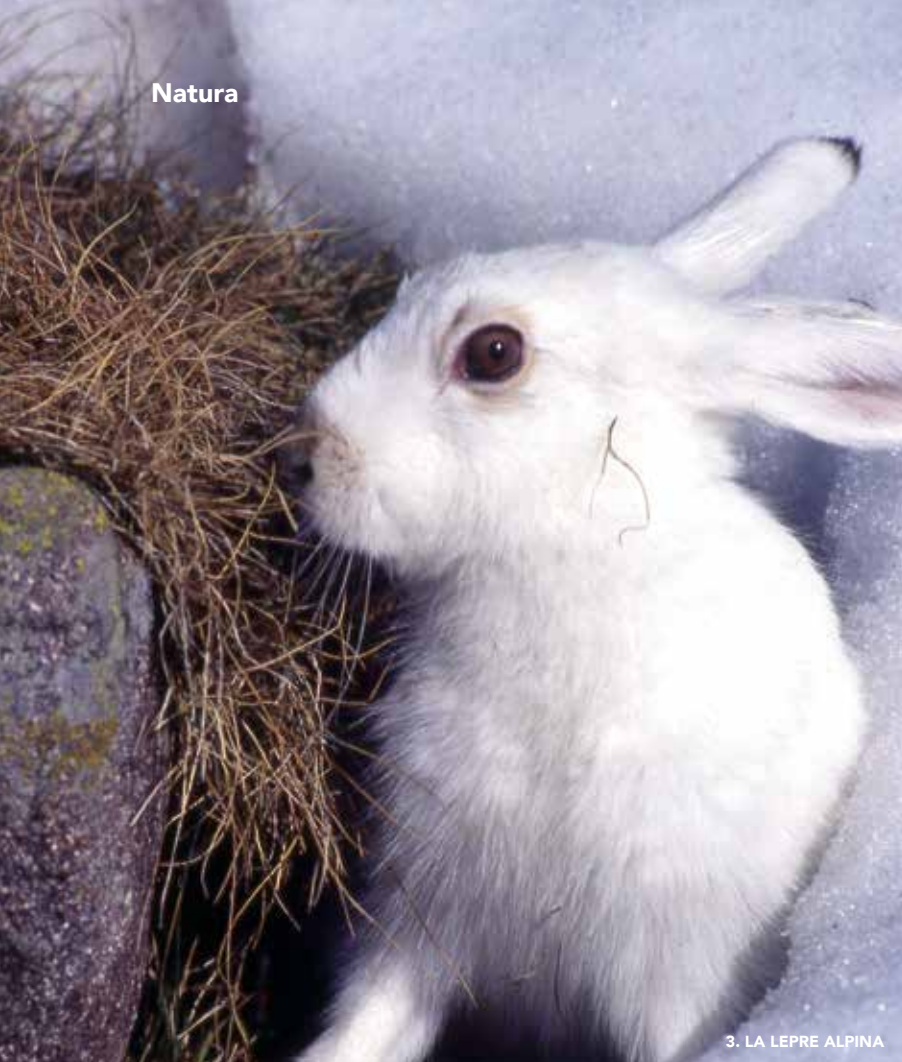
Alcuni animali, durante l'inverno vanno in letargo o in ibernazione, come **la marmotta**, **il ghiro** o **l'orso bruno**, preferendo così trascorrere i mesi più freddi e poveri di risorse trofiche, "riposando" e rallentando le proprie funzioni vitali. Altri animali, invece, come i predatori, sono molto attivi durante l'inverno, si muovono sul territorio alla ricerca di prede, più disponibili e vulnerabili, soprattutto durante gli inverni freddi e nevosi: ne sono un esempio **i lupi**, che, durante l'inverno, vivono la loro fase nomade muovendosi molto all'interno dei propri territori e percorrendoli in lungo e in largo alla ricerca di prede (per lo più ungulati quali cervi, caprioli, cinghiali).



Inoltre, tra gennaio e marzo vivono anche il delicato periodo degli amori, in cui la coppia dominante dei branchi già formati e stabili si accoppia, così come i lupi che, lasciato il branco natale, trovano un compagno o una compagna con cui creare un nuovo branco in un nuovo territorio libero.

Sulle **Dolomiti di Brenta e la Paganella**, sfidano l'inverno **l'ermellino, la lepre alpina, il fagiano di monte, la pernice bianca, volpi, cervi, camosci, caprioli** ed altre specie. Tutti animali selvatici che, ognuno a modo suo, trascorrono la stagione fredda mettendo in campo vari espedienti e strategie, prima tra cui, quella di starsene "all'interno" di una folta pelliccia (o di un caldo piumaggio), mutata giusto a fine autunno.





3. LA LEPRE ALPINA



4. PERNICE BIANCA

Tutti superano l'inverno cercando di accaparrarsi, come possibile, le poche risorse disponibili e sfuggendo al freddo e ai predatori. Alcuni di loro, per rendersi più mimetici tra la neve, utilizzano un manto invernale per lo più bianco, come l'ermellino, la lepre alpina e la pernice bianca.

I **tetraonidi**, come il gallo cedrone, il gallo forcello e ancora la pernice bianca, presenti anche sulla Paganella, hanno sviluppato alcuni adattamenti per vivere meglio durante la stagione fredda e sulla neve, come le zampe piumate, le narici ricoperte di piume e le dita provviste di escrescenze ossee presenti solo in inverno, per ampliare la superficie di appoggio sul manto nevoso. Inoltre, alcuni di essi, scavano buche e cunicoli sotto la neve dove trovano rifugio, soprattutto durante la notte.

A scavare cunicoli, muovendosi sotto la coltre nevosa, sono anche altri animali, quali piccoli roditori, micromammiferi, prede di ermellini o volpi, i quali magistralmente sono capaci di scavarli e cacciarli anche là sotto, grazie ai loro sensi acutissimi.

C'è anche chi, come lo **scoiattolo rosso**, a superare l'inverno ci pensa per tempo, procurandosi una ricca scorta di cibo ben nutriente (ghiande, noci, bacche) che ripone e conserva dentro la propria tana in vista del "momento del bisogno".



5. GALLO FORCELLO



6. LA VOLPE





7. IL PETTIROSSO

Un altro curioso protagonista dell'inverno è anche il **pettirosso**, piccolo passeriforme dal canto melodioso e dal vivo petto col piumaggio scarlatto, spesso facilmente osservabile durante i mesi invernali, posato sui rami di rosa canina innervati. Ce lo ricordiamo bene perché esso, durante la stagione fredda, migra verso le pianure e gli ambienti più antropizzati, dove non disdegna di "venirci a trovare", affacciandosi presso i nostri giardini e balconi, a cercar cibo, difficilmente procurabile nella ormai fredda e nevosa montagna.

Questo piccolo uccellino, insieme ad altre specie, rappresenta quindi, simbolicamente, quasi una sorta di legame tra la vita del bosco, d'inverno quasi nascosta tra la neve e "timida" ai nostri occhi e la nostra realtà più "umana e domestica", proprio fuori dalle nostre case.

La natura quindi vive anche in inverno, in mille modi diversi, volgendo pian piano alla stagione calda.

Buona cosa è sempre ricordare, quando ci troviamo in montagna a fare escursioni o altri sport invernali, che ci sono anche loro, gli animali selvatici che cercano di superare, con tutti i loro accorgimenti, la complicata e delicata stagione invernale.

Cerchiamo, quindi, di rispettarli sempre e di non disturbarli, nelle aree da loro più frequentate, fuori dai sentieri e dalle piste da sci.

THE "SNOW ANIMALS"

During winter, some wildlife species hibernate, as marmots, dormice or brown bears, preferring to spend the cold season, poor of food, "resting" inside a den and slowing down their vital functions. Other animals, such as predators (e.g. wolves), are instead very active during winter, moving a lot within the territory searching for prey, more vulnerable especially during cold and snowy winters. Other species use to get a good food supply before winter as red squirrels or camouflage in the snow with a white warm coat as ermines and snow hares. Some others have useful "tools" to better face winter, as the feathered feet and nostrils of some mountain birds (tetraonids).

-
- 1 FOTO DI COLFELLY
 - 2 FOTO DI MICHELE ZENI
 - 3 FOTO DI CORRADINI
 - 4 FOTO DI FABRIZIO BOTTAMEDI
 - 5 FOTO DI TEIRAMAA
 - 6 FOTO DI BASSANI
 - 7 FOTO DI AMADO HIDALGO

IN VIAGGIO VERSO IL CALDO

Le strategie degli animali
selvatici per fronteggiare
l'inverno

di Filippo Zibordi



Tra le strategie che gli animali selvatici possiedono per fronteggiare l'inverno, vi è la possibilità di migrare, abbandonando le zone più fredde per spostarsi in altre a clima più favorevole. Non si tratta solo di resistere alle basse temperature, ma anche di dovere fronteggiare la minore disponibilità di cibo e i problemi legati alla neve e al gelo.

Gli uccelli, potendo volare, sono gli animali più tipicamente migratori – poco meno della metà delle specie europee ed asiatiche sono migratrici – ma anche altri animali compiono regolari spostamenti, alcuni a corto raggio, per sopravvivere all'arrivo dell'inverno. I lunghi trasferimenti sono però molto faticosi e rischiosi: molti animali muoiono durante il tragitto e altrettanti non riescono a fare ritorno al termine della brutta stagione.



3. RONDINI



2. RONDINI

Rondini. Quando le giornate cominciano ad accorciarsi, un istinto raggruppa le rondini che si trovano nelle nostre zone: insieme partono per un viaggio che le porta a sorvolare il deserto del Sahara e stabilirsi in prossimità dell'equatore, nel centro dell'Africa. Lì, nelle cosiddette aree di svernamento, passeranno l'inverno al riparo dalle difficoltà della brutta stagione, pronte a ritornare per costruire il nido e riprodursi non appena le ore di luce aumenteranno nuovamente alle nostre latitudini. Lo stesso meccanismo caratterizza il balestruccio, migratore a lungo raggio proprio come la rondine, il rondone, che lascia le nostre montagne addirittura ad agosto, il rondone pallido e il rondone maggiore. Diversa è invece la meta prescelta dalla rondine montana, che sverna nella penisola iberica e nelle regioni meridionali di Francia, Italia e Grecia.

Rapaci. Numerosi uccelli da preda che in estate nidificano sulle Alpi sono migratori transahariani: si trasferiscono cioè, in autunno, nelle calde savane africane. Tra quelli diurni presenti nelle nostre zone, migratori regolari sono il biancone e il falco pecchiaiolo, segnalati anche sui massicci del Gazza - Paganella, così come il nibbio bruno e il lodolaio, che partono a fine estate alla volta dell'Africa occidentale e subsahariana per fare ritorno in Trentino tra marzo e metà maggio. Tra i rapaci notturni, invece è il piccolo assiolo a compiere una migrazione, più ridotta di quelle dei suoi parenti diurni, che lo porta a svernare in centro - sud Italia o ancora più a sud.

Pettirosso. Lo si nota in particolare in inverno, quando con la sua inconfondibile macchia rosso-arancio si muove agile e vivace nei fondovalle. In realtà, i pettirossi in Trentino sono presenti tutto l'anno: quelli che vediamo nella brutta stagione sono individui provenienti dal nord Europa, che svernano nei nostri territori, mentre quelli che notiamo meno frequentemente in estate, perché "nascosti" nei boschi, sono le popolazioni nidificanti in Italia che, in inverno, si rifugiano in sud Italia, in Francia o alle Baleari.

Ungulati. Le popolazioni di cervo che vivono sulle nostre montagne, e in maniera meno marcata anche quelle di capriolo, scendono d'inverno a quote più basse, stabilendosi nei boschi di fondovalle. Non si tratta quindi di una migrazione a grande distanza, ma di uno spostamento indispensabile per non morire di fame e per evitare la neve, sulla quale i movimenti sono più difficili per questi animali. Non sono invece né freddo né la neve, a cui è ben adattato, a creare difficoltà al camoscio, bensì la possibilità di pascolare: ecco perché, durante la brutta stagione, la specie abbandona le praterie alpine e scende fino ad 800-1000 m di altitudine, dove la copertura nevosa è meno continua ed è più facile trovare di che nutrirsi.





TREVELING TOWARDS WARMER AREAS

Among the strategies that wild animals have to cope with the winter, there is the possibility of migration, leaving the colder areas to move to others with a more favorable climate. It is not only a question of withstanding low temperatures, but also of having to face the reduced availability of food and the problems related to snow and frost.

1-5 FOTO DI FABRIZIO BOTTAMEDI
2-3 FOTO DI KAROL TABARELLI DE FATIS
4 FOTO DI NICOLO BONAZZI



MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL

DOLOMITI
PAGANELLA

ANDALO

TRENTINO

MOUNTAIN
FUTURE
FESTIVAL



SUCCESSO PER LA SECONDA EDIZIONE DEL MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL



giudicare dai numeri, il Covid-19 e le giornate di cattivo tempo non hanno di certo scoraggiato le tantissime persone che hanno partecipato, dal 26 al 30 agosto scorsi, alla seconda edizione del Mountain Future Festival, l'evento che coinvolge appassionati, esperti e artisti per parlare e lanciare idee sul futuro della montagna.

Nonostante gli appuntamenti fossero su prenotazione e a numero chiuso, per garantire la sicurezza nel rispetto dei protocolli per limitare la diffusione della pandemia da coronavirus Covid-19, la partecipazione di pubblico agli eventi che si sono svolti tra Andalo, Fai e Molveno, è stata al di sopra delle stesse aspettative degli organizzatori, a testimonianza di quanto i temi in programma fossero particolarmente apprezzati e sentiti dalle persone. Temi che si sono dipanati, anche in collaborazione con il Trento Film Festival e "Orme. Il festival dei sentieri", lungo due fili conduttori, tra loro, interdipendenti: la montagna e la natura.

Montagna di cui hanno parlato, con la giornalista Fausta Slanzi, in due serate di successo, grandi nomi dell'alpinismo, da Manolo, alle Guide alpine del Trentino, rappresentate da Martino Peterlongo, Ferruccio Vidi e Gianni Canale; da Franco Nicolini a Elio Orlandi, ai giovani campioni dello sci alpinismo e dell'arrampicata sportiva, rispettivamente, Federico (Kikko) Nicolini e Laura Rogora.

Testimonianze di vita e di amore per le alte quote, le loro, dalle quali si è partiti per immaginare, insieme a tsm Trentino School of Management e gli esperti Luca Gibello, Emiliano Leoni, Adriano Oggiano, Annibale Salsa e Gianluca Cepollaro, il futuro della frequentazione della montagna, con un occhio particolare al ruolo che possono svolgere in questo senso i rifugi alpini, avamposti sulle cime, ma anche promotori di cultura e di sperimentazione per nuove progettazioni e per l'ammodernamento del patrimonio esistente.

Con gli ospiti del festival, partendo proprio dalla montagna, si è andati alla scoperta delle meraviglie della natura, della vita che ci attende, ma anche, di ciò che può fare ognuno di noi per contribuire alla riduzione del riscaldamento globale, cambiando stili di vita, così come ha esortato la cantautrice Francesca Michielin durante la sua serata spettacolo (uno degli eventi di maggiore successo del festival) durante la quale l'artista ha alternato i suoi più celebri brani alle riflessioni, sempre profonde e precise, con l'antropologo Duccio Canestrini e il giornalista Walter Nicoletti.

La natura, vista nelle sue bellezze e misteri, ma anche nelle sue ferite inferte dall'uomo, è stato uno dei fil rouge che ha legato anche gli altri eventi in programma, a cominciare da quello con i Frati francescani del convento dell'Immacolata di Mezzolombardo che, in una passeggiata in mezzo al bosco, hanno fatto capire la bellezza e la delicatezza della nostra "casa comune" di cui è necessario prendersi cura, con amore e rispetto.

Invito, questo, rivolto a tutti anche da parte della presidente del WWF Italia, Donatella Bianchi che, rispondendo alle domande dello zoologo Osvaldo Negra, ha spiegato come le pandemie siano legate alla perdita di biodiversità, alle deforestazioni, al consumo di suolo, tutte situazioni causate dall'uomo che insieme all'emissione di gas clima alteranti non fanno altro che aumentare il riscaldamento globale, accelerando la gravissima crisi climatica in atto. Se vogliamo in futuro garantire la sopravvivenza della società umana, occorre quindi, così come si è ricordato anche durante i laboratori della Comunità della Paganella #Fuoricentro, dedicati al riciclo della plastica, cambiare e in fretta.

E per cambiare si possono seguire gli esempi virtuosi, le buone pratiche che già si adottano in diversi luoghi d'Europa, così come avviene, per esempio, in favore di un turismo a "misura d'uomo" nelle Fiandre, in Belgio, o sull'altopiano della Paganella, dove è in corso il progetto "Dolomiti Paganella Future Lab", esperienze, queste, di cui hanno parlato gli esperti Emil Spangenberg, Giovanna Sainaghi, Paolo Grigoli, Michele Viola, e Luca D'Angelo.

Ma i buoni esempi verso una vita più virtuosa della nostra società possono derivare anche dagli animali selvatici. In questo senso, rispondendo alle domande della naturalista Marta Gandolfi, lo zoologo Andrea Mustoni e l'astrofisico Matteo Maturi, parlando di tempo, cosmo e natura, hanno spiegato di come gli animali selvatici abbiano connaturata la capacità di gestire in modo sostenibile le risorse che offre il proprio habitat e di come probabilmente anche loro, esseri sensibili, si stupiscano di fronte alle bellezze della volta celeste, con le stelle che per molti animali, tra cui l'orso bruno, fanno da guida per orientarsi nella notte.



Stelle, Luna, Sole, galassie, pianeti conosciuti e sconosciuti, i cui misteri e particolarità hanno poi letteralmente incollato alla sedia gli spettatori durante la serata con l'astrofisico Luca Perri, uno dei giovani divulgatori della squadra di Piero Angela della trasmissione Superquark+.

Un evento, questo, durante il quale le domande da parte del pubblico si sono succedute con un ritmo vertiginoso, a testimonianza di quanta voglia di conoscenza ci sia nelle persone che, durante il festival, si sono lasciate trasportare anche dai racconti dei viag-



2

giatori ed esploratori Yanez Borella e Giacomo Meneghello, che l'anno scorso hanno raggiunto, dal Trentino, la Cina, attraverso la Via della Seta, utilizzando una speciale e.bike e trainando un carrello per l'auto-assistenza, attraversando le montagne di 13 Paesi, muse ispiratrici per nuove affascinanti avventure.

1-2 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

SUCCESS FOR THE SECOND EDITION OF THE MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL

Judging by the numbers, Covid-19 and bad weather days have certainly not discouraged the many people who participated, last August 26-30, to the second edition of the Mountain Future Festival, the event that involves enthusiasts, experts and artists to talk and launch ideas about the mountains future.



IL FUTURO ARRIVATO IN UN BATTER D'OCCHIO

Riflessione sul Progetto
“Dolomiti Paganella Future Lab”

 di Emil Spangenberg*

Ben connesse, attrattive, rilevanti a livello globale. Queste qualità erano usate fino a pochi mesi fa per descrivere molte delle destinazioni più forti e competitive al mondo. Eppure, oggi, proprio quelle stesse caratteristiche rendono le destinazioni fragili, insicure e vulnerabili. Aeroporti, hotel, bar e ristoranti, persino alcune delle città più iconiche del mondo, sono diventati l'ombra di se stessi in poco più di otto mesi. Tutto questo era completamente inimmaginabile solo un anno fa. Eppure eccoci qui.

Ormai la storia la conosciamo tutti. Un nemico nuovo e invisibile si è infiltrato nelle nostre società e le ha cambiate. Per combatterlo dobbiamo rimanere distanti dai nostri amici e dai nostri cari, fare a meno di molte cose che danno senso alla nostra vita e rinunciare alle nuove esperienze, incluso viaggiare. "Restiamo a casa" è diventato un mantra in tutto il mondo durante quei primi mesi cruciali. Oggi siamo più preparati, ma siamo ancora lontani dal traguardo finale.





Guardando al Covid-19 da un punto di vista strategico, però, qualcuno potrebbe affermare che quello che è successo era il futuro. Da un giorno all'altro ci è stata offerta un'anticipazione di una decade, se non di più, fatta di incertezze e grandi sfide. Politiche, strutturali, climatiche e generazionali.

Quando abbiamo avviato il Dolomiti Paganella Future Lab nel 2019, sapevamo di esserci avventurati in qualcosa di ambizioso, astratto (chi davvero conosce il futuro?) e complesso. Sapevamo anche che era estremamente importante dare inizio a queste conversazioni e preparare la comunità a un'epoca di cambiamenti dopo anni di crescita e successo costanti.

Questo è quello che sta al cuore della pianificazione del futuro: capire veramente ciò che si muove attorno a noi, che impatto avrà, e agire in maniera preventiva. Prendendo posizione, assumendo decisioni difficili e audaci, facendo promesse a noi stessi e lavorando insieme, nei momenti buoni e cattivi.



THE FUTURE HAS ARRIVED IN A BLINK OF AN EYE

When we started the Dolomiti Paganella Future Lab in 2019, we knew we had ventured into something ambitious, abstract (who really knows the future?) and complex. We also knew that it was extremely important to prepare the community for an era of change after years of constant growth and success. This is what lies at the heart of future planning: truly understanding what is going on around us, what impact it will have, and act in a preventative manner. Taking a stand, making tough and bold decisions, making promises to ourselves and working together, in good and bad times.

1-2-4 FILIPPO FRIZZERA
3 ARCHIVIO APT

Per una destinazione come Dolomiti Paganella, il futuro è promettente e questo progetto ha dimostrato che le persone di questa comunità sono pronte a co-creare le idee e le decisioni che daranno forma al loro futuro. Non solo per le società degli impianti e per gli albergatori, ma per il bene comune dell'intera comunità.

Dolomiti Paganella sarà una delle prime destinazioni al mondo ad avere sviluppato e collaborato a un progetto così dettagliato e con questo tipo di conclusioni.

Credo che questo sarà di ispirazione non solo per la comunità e per i numerosi, futuri visitatori, ma anche per destinazioni e città simili in tutto il mondo, per molti anni a venire.

Mentre ci prepariamo a lanciare la fase finale del progetto, seppure limitati dalle restrizioni e dalla natura mutevole di questa crisi, siamo speranzosi, ispirati e felici di presentare le nostre conclusioni a voi - e al resto del mondo - nella primavera del 2021.

Fino ad allora, abbiate cura di voi e lasciatevi ispirare.

* Ceo di Frame&Work Copenhagen, consulente del progetto "Dolomiti Paganella Future Lab"

ANDALO SI RACCONTA. CON I PODCAST



D alla scorsa estate il “Giro dei masi” di Andalo (uno degli itinerari turistici più frequentati del posto) si è arricchito di una nuova iniziativa che ha riscosso un notevole favore di pubblico, una serie di podcast, dal titolo “Itinerari curiosi” che raccontano diversi aspetti della storia, delle tradizioni e dell’ambiente naturale del paese.

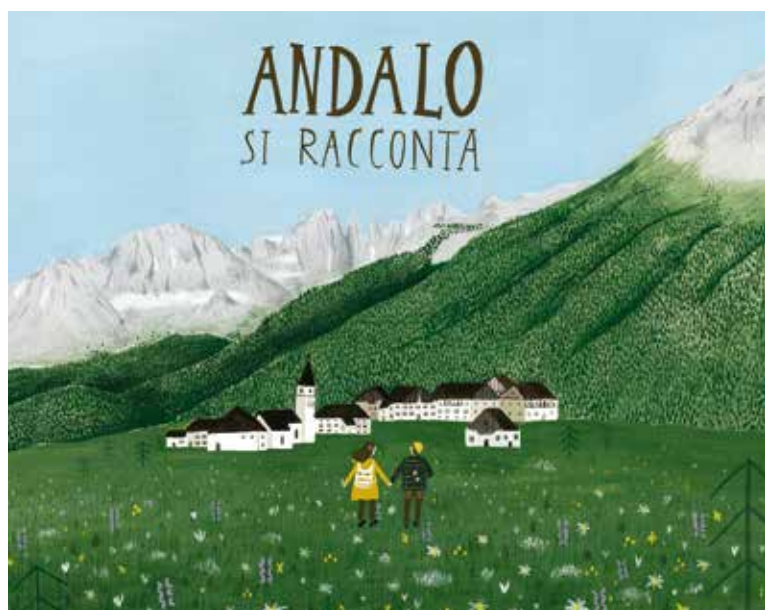
I podcast, realizzati dal Consorzio Andalo Vacanze, si possono ascoltare comodamente sul proprio smartphone mentre si percorre la famosa e piacevole passeggiata turistica: è sufficiente, infatti, “inquadrare” sullo schermo il QR Code (il codice a barre quadrato bidimensionale utilizzato per memorizzare informazioni) che si trova negli appositi cartelli posizionati lungo il tragitto e, come si suol dire, “il gioco è fatto”. I podcast sono anche disponibili sul sito www.andalovacanze.com.

«Con questa iniziativa, frutto del lavoro di un team di persone, tra cui le Biblioteche della Paganella – ha spiegato il presidente del Consorzio Andalo Vacanze, Alex Bottamedi – abbiamo voluto raccontare alcune storie sulla nostra comunità, di cui si perderebbero altrimenti le tracce e che hanno contribuito a formare la cultura alpina. Alcuni di questi racconti sono davvero curiosi, permettendo di scoprire aspetti del nostro territorio che mai si sarebbero immaginati».

«Per limitare la circolazione di supporti cartacei che, in considerazione dei protocolli di sicurezza Covid-19, sarebbero potuti passare di mano in mano – hanno aggiunto Sebastiano Dalfovo e Tiziana Garofalo – abbiamo pensato di utilizzare lo strumento dei podcast, di cui ognuno può fruire in modo autonomo. Si tratta di una serie di cinque puntate, in italiano e in inglese, che raccontano, ad esempio, le storie relative al grande faggio di Maso Fovo, dove un tempo si riunivano gli abitanti di Andalo; alla straordinaria scoperta della Carta di regola del 1623; alla fabbrica del vetro di Andalo del 1791».

ANDALO SPEAKS OUT. WITH PODCASTS

Since last summer, the "Giro dei masi" in Andalo (one of the most popular tourist itineraries in the area) has been enriched with a new initiative that has received considerable support from the public, a series of podcasts, entitled "Curious itineraries" that tell different aspects of the village history, traditions and natural environment.



ANTICIPAZIONI ATTIVITÀ ESTATE 2021

📌 A cura dell'Apt Dolomiti Paganella

S

ull'altopiano della Paganella si sta già lavorando per gli eventi dell'estate 2021: un ricco programma di attività in grado di soddisfare tutti gli appassionati delle attività all'aria aperta, a contatto con la natura, dai professionisti, agli amatori, alle famiglie. C'è solo da scegliere. Ecco alcune anticipazioni del programma della stagione.

Si inizierà già i prossimi 15 e il 16 maggio, a Molveno, con **X Warrior**, la gara estrema ad ostacoli creati in materiale naturale, durante la quale i concorrenti dovranno scalare, saltare, strisciare, nuotare, restare in equilibrio, attraversare torrenti, ruscelli, cascate e ancora salire corde, passare in mezzo al fango, scavalcare reti. Una prova estrema per misurare i propri limiti e la propria forza (per informazioni e iscrizioni <http://www.x-warrior.com/it/>).

Dal 4 al 7 giugno, sarà in programma una straordinaria quattro giorni al **Dolomiti Paganella Bike** per dare avvio alla stagione con l'apertura di uno dei più importanti parchi alpini dedicati al bike, con una rete di 80 km di trails Mtb.



Sempre a giugno si continuerà con il **Dolomiti Paganella Family Festival**, il progetto nato per agevolare le famiglie in vacanza in Paganella: ogni anno durante una settimana estiva e una invernale tutte le famiglie hanno l'occasione di usufruire di sconti e prezzi speciali nei family hotel sull'altopiano della Paganella, accedendo a servizi gratis o a prezzi vantaggiosi e potendo approfittare di un calendario pieno di attività.

Dal 28 giugno al 2 luglio si svolgerà l'evento internazionale di orienteering **"5 Days of Italy Orienteering"**, ospitato nelle meravigliose cornici naturali di Andalo e Fai della Paganella (per informazioni <https://www.5daysitaly.it/>).

Il 9 e 10 luglio, a Molveno, avrà luogo la **Transalp** (<https://bike-transalp.de/en/news/>), mentre dal 16 al 18 luglio, sempre a Molveno, il **Bike Family Festival**.

Il prossimo 14 agosto, ad Andalo, ritornerà **Rainbow**, la corsa non competitiva di 5 Km più allegra del pianeta che si svolgerà in un contesto ricco di colori, musica, festa e allegria. Per una volta i fattori più importanti non saranno la velocità, il tempo o l'andatura, ma la tinta: i partecipanti saranno cosparsi da capo a piedi di colori *eco friendly*. Per partecipare alla gara saranno valide solo due le regole: indossare la maglietta dell'evento alla partenza e arrivare al traguardo completamente cosparsi di colore.

L'11 settembre, invece, sarà la volta della **Dolomiti di Brenta Trail**, la gara di corsa in montagna che si svolge sulle più belle montagne del mondo, patrimonio dell'UNESCO, le Dolomiti di Brenta.

Questa gara, diventata ormai uno degli appuntamenti internazionali del suo genere più attesi dell'anno, è un vero e proprio "viaggio" in quota tra le guglie e i torrioni della catena delle Dolomiti di Brenta: si parte dal Lago di Molveno, si passa per Andalo, nel gruppo di Cima S. Maria e Cima di Campa, per giungere poi al Passo del Grosté e percorrere tutta la parte centrale della catena (ai piedi di cime storiche come Cima Brenta, Crozzon di Brenta, Cima Tosa, Campanil Basso, e mille altre) sino a oltrepassare il valico della Bocca di Brenta per ridiscendere infine al lago di Molveno.

Sempre a settembre, dal 24 al 26, si svolgeranno gli Europei di Cross Duathlon, ad Andalo e di Triathlon, a Molveno.





Il programma di eventi prevede anche **Albe dei suoni**, un evento suggestivo e particolare in grado di trasmettere un'emozione da ricordare e raccontare: all'alba, tra musica e natura, si potrà assistere, infatti, allo straordinario fenomeno dell'Enrosadira che tinge di rosa le Dolomiti di Brenta. Partendo dalla cabinovia Andalo–Doss Pelà, si giunge in Cima Paganella, da dove si potrà ammirare lo splendido panorama e lo spettacolo dell'alba sulle Dolomiti di Brenta, con i riflessi del Lago di Garda sullo sfondo e i suoni della natura che si risveglia. Dopo questo spettacolo la mattinata seguirà con una ricca colazione, un concerto live e un'escursione con gli accompagnatori di territorio per vivere una giornata unica e irripetibile.



A seguito del successo riscontrato, saranno riproposti anche per l'estate 2021, in collaborazione con l'associazione naturalistica "Albatros", i **Walking Lab Naturandalo**, dei fantastici itinerari naturalistici, durante i quali ci si potrà immergere nell'ambiente naturale del Pian dei Sarnacchi, ad Andalo. Lungo il cammino sarà possibile ascoltare il racconto di storie sugli animali, osservare le loro tracce e, attraverso la tecnica del playback, stimolare la loro risposta vocale.

SUMMER 2021 ACTIVITIES PREVIEW

In Paganella, work is already underway for the 2021 summer events: a rich program of activities able to satisfy all lovers of outdoor activities, in contact with nature, from professionals, to amateurs, to families. There is only to choose.



1-2-4 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA
3 FOTO DI OLIVER ASTROLOGO



1



2

IL PROSSIMO NUMERO

Pur godendoci le meraviglie dell'inverno, stiamo già lavorando al prossimo numero del magazine che sarà davvero speciale, con il quale vi condurremo alla scoperta di alcune "chicche" della Paganella, come le piante e gli alberi nani, simili a dei veri e propri "bonsai" alpini, che si trovano in cima a questa bellissima montagna.

Parleremo anche di passeggiate, escursioni, di animali selvatici, del futuro dell'Altopiano con il "Dolomiti Paganella Future Lab" e della storia dell'Altopiano con i racconti dei suoi abitanti.

La prossima estate si svolgerà la terza edizione del "Mountain Future Festival", la manifestazione dedicata al futuro della montagna, alla quale parteciperanno, come per gli anni precedenti, volti noti del mondo della montagna, della cultura e dello spettacolo. Tanti ospiti che vi presenteremo, insieme al programma della manifestazione, con tutti gli appuntamenti da non perdere.

Ma descriveremo anche le numerose manifestazioni che l'Apt e i consorzi turistici dell'Altopiano organizzeranno per le famiglie e gli amanti dello sport, soprattutto del bike, per vivere sempre di più a contatto con una natura meravigliosa che regala emozioni infinite.

1 FOTO DI OLIVER ASTROLOGO
2 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA



-  TELONI
-  OUTDOOR LIVING
-  TENDOSTRUTTURE
-  ARCHITETTURA TESSILE

PALLER
copriamo in libertà dal 1961

MEZZOCORONA

TRENTINO

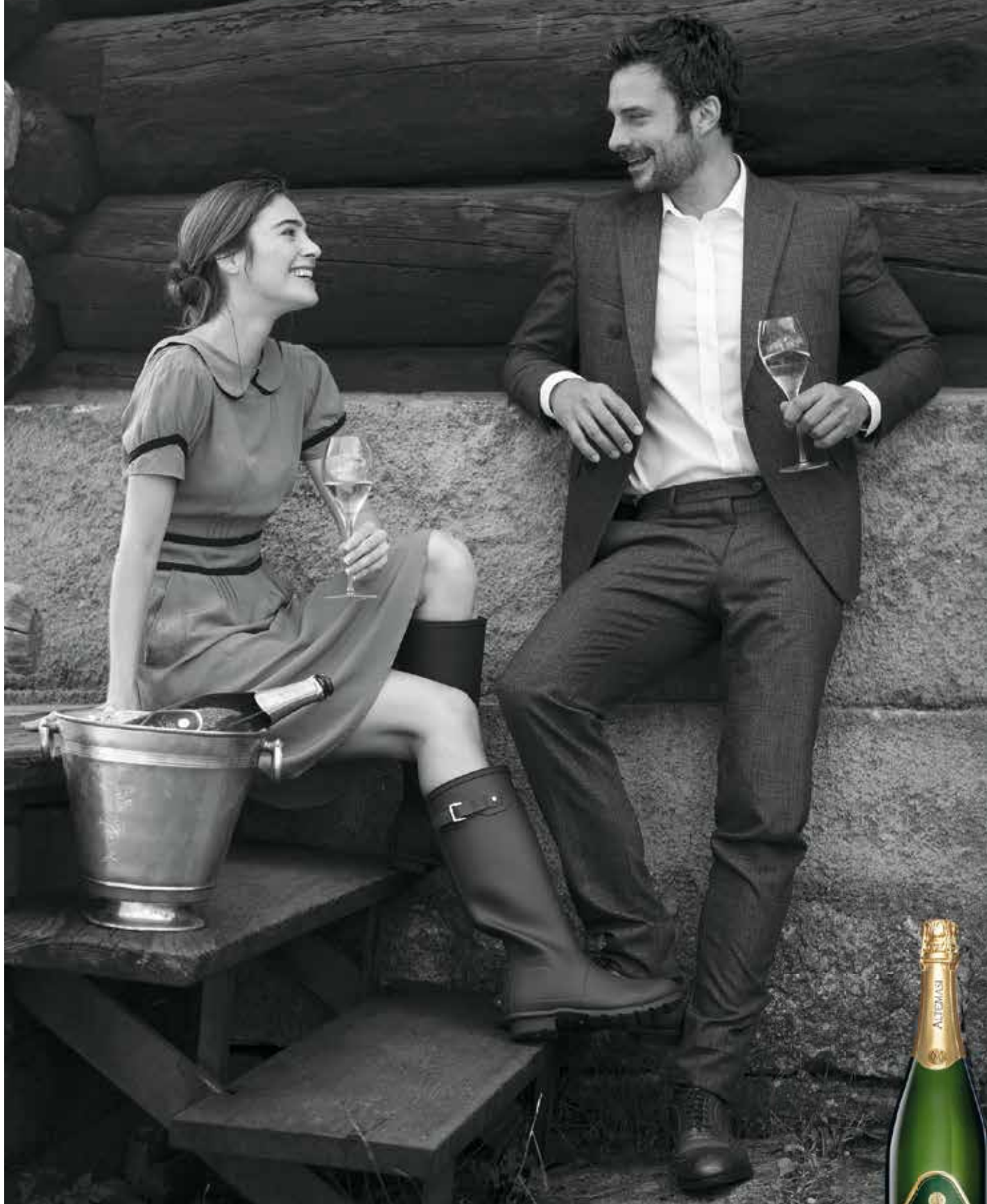
www.paller.it





TRENTINO

ALTEMASI
TRENTODOC
ELEGANZA AUTENTICA.



Dai vigneti di montagna del Trentino nasce lo spumante metodo classico Altemasi Trentodoc. Le caratteristiche del clima e del territorio gli donano freschezza e personalità. Con Altemasi l'eleganza ha uno stile unico.

